



GIUSEPPE PELLEGRINI
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

Omelia

Torrate, 7 settembre 2025

OMELIA XXIII DOMENICA T.O. E GIUBILEO DIOCESANO DEL CREATO

“*Semi di Pace e di Speranza*” è il tema che Papa Francesco aveva preannunciato per la celebrazione della X Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato e che Papa Leone ha fatto suo nel Messaggio che ci ha inviato, ricordandoci che l’istituzione della Giornata era avvenuto in concomitanza con la pubblicazione dell’Enciclica ***Laudato si’***. Ci troviamo nel vivo del Giubileo ‘Pellegrini di speranza’ e il tema acquista il suo pieno significato. Anche noi oggi, come Chiesa diocesana, viviamo il nostro Giubileo, come segno di speranza per un mondo nuovo.

Le parole Pace e Speranza, in questo tempo difficile e drammatico che stiamo vivendo, risuonano come un anelito del cuore, un desiderio forte che tutti sentiamo dentro. Il mondo, creato meraviglioso di Dio Padre per l’umanità, è sempre più devastato e maltrattato e con esso anche noi suoi abitanti. Papa Leone nel messaggio, riprendendo le parole della *Laudato sii*, ci esorta a ‘coltivare e custodire’ il giardino del mondo. Mentre ‘coltivare’ significa arare o lavorare un terreno, ‘custodire’ vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura (cfr. Messaggio papa Leone 02/07/2025). Un proverbio di tradizione Bantu dice: *“La terra che abitiamo non l’abbiamo ereditata dai nostri padri ma l’abbiamo presa in prestito dai nostri figli”*, per questa ragione essa va custodita con grande rispetto e cura, perché non è solo nostra ma è di tutti, di ogni generazione che verrà dopo di noi. Custodire è uno dei verbi dell’amore. Ci si prende cura della persona che si ama, con rispetto, donandosi senza riserve. Non c’è cura senza amore e non ci sarà mai pace senza amore. Prendersi cura del Creato, o della ‘Casa Comune’ significa amare la vita, amare l’umanità, essere disposti a donarsi fino alla fine.

Il Vangelo di oggi ci parla di un Amore, quello per Gesù, che deve essere più forte di ogni altra relazione, persino di quelle primarie (genitori, coniugi, figli, fratelli) e della propria stessa vita! Non si tratta di una sfida che il Signore ci lancia ma di una richiesta necessaria: l’Amore o è tutto o niente! Gesù è incamminato verso Gerusalemme e una folla, presa dall’entusiasmo lo segue. Conoscendo profondamente il cuore umano, Gesù sa che molti lo seguono superficialmente e senza un’adesione autentica alla sua esigente proposta di vita. Con la sua risposta non vuole illudere nessuno né strumentalizzare entusiasmi o debolezze della gente. Gesù non ha mai cercato applausi ma la totalità dell’amore. *“Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo”* (Luca 14,26). Una frase scioccante,

provocatoria, proprio di quelle di cui ci sarebbe tanto bisogno anche oggi per scuotere le coscienze di tanti cristiani. Amare Gesù più di ogni altra persona vuol dire donarsi interamente al Vangelo, non part-time, nel tempo libero ma sempre e per sempre. Non si tratta di togliere ma di aggiungere. Gesù è esigente e ci chiede un amore ancora più grande, perché solamente amando Gesù più di ogni persona, è possibile realizzare in pienezza la propria vita. Infatti, talvolta i legami di sangue rischiano di impedirci di realizzare un amore ancora più grande, libero da quei legami che frenano la piena libertà di scelta. L'amore di Gesù non è in concorrenza con l'amore umano, né è geloso e rivale. Ci ricorda solo che l'amore verso Dio è più grande di ogni amore, perché è un amore che si fa dono gratuito verso tutti e verso tutto il mondo. Per essere suoi discepoli, non occorre buttare via tutto, ma staccare il cuore dalle varie realtà che ci chiudono in noi stessi, lasciandoci guidati non solo dai nostri gusti e da quello che ci piace, ma da quello che ci è conveniente e possibile. Ancora il Vangelo ci ricorda che il discepolo si accontenta di una casa e non di una torre molto alta e di non cercare la guerra ma di diventare sempre costruttori di dialogo e di pace.

La chiarezza con cui Gesù fa la sua proposta è molto attuale per noi oggi. Noi lo sappiamo: viviamo in una società dove regna una mentalità che non incoraggia le scelte definitive, irreversibili, coraggiose. Le scelte affettive per esempio sono provvisorie, si tira avanti finché durano, se non si è gratificati si cambia. Nelle relazioni con gli altri spesso prevale solo il nostro interesse o quello di parte, dimenticandoci di ascoltare l'altro e di mettersi dalla sua parte. Questa mentalità del mondo nel quale noi oggi viviamo, è esattamente l'opposto di ciò che Gesù esige da chi vuole stare con Lui.

Amare Gesù con tutto se stessi vuol dire amare ogni parte del creato perché Lui è dentro ogni vita. Allo stesso modo l'impegno vero la creazione e la Casa Comune non può essere un fatto opzionale, riservato a qualche appassionato del tema, ma parte integrante della vita delle nostre comunità cristiana. Scrive papa Leone nel Messaggio: *“La giustizia ambientale ... non può più essere considerata un concetto astratto o un obiettivo lontano. Essa rappresenta una necessità urgente, che va oltre la semplice tutela dell'ambiente. Si tratta, in realtà, di una questione di giustizia sociale, economica e antropologica. Per i credenti, in più, è un'esigenza teologica, che per i cristiani ha il volto di Gesù Cristo, nel quale tutto è stato creato e redento. In un mondo dove i più fragili sono i primi a subire gli effetti devastanti del cambiamento climatico, della deforestazione, e dell'inquinamento, la cura del creato diventa una questione di fede e di umanità”*.

Grazie della vostra presenza e dell'impegno che singolarmente e come gruppi state portando avanti. Come sempre, fino al 4 ottobre accompagneremo l'iniziativa ecumenica del “Tempo del creato” testimoniando che insieme alla preghiera sono necessarie anche delle azioni concrete che fanno sentire l'amore e la carezza di Dio sul mondo.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo